*Les Biographies littéraires. Théories, pratiques et
perspectives nouvelles*, Ph. Desan et D. Desormeaux

Luana Doni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20479>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20479

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 408-409

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luana Doni, «*Les Biographies littéraires. Théories, pratiques et perspectives nouvelles*, Ph. Desan et D. Desormeaux», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20479> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20479>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les Biographies littéraires. Théories, pratiques et perspectives nouvelles, Ph. Desan et D. Desormeaux

Luana Doni

NOTIZIA

Les Biographies littéraires. Théories, pratiques et perspectives nouvelles, Ph. Desan et D. Desormeaux (dir.), Paris, Garnier, 2018, 329 pp.

- 1 Il volume raccoglie gli atti del Convegno Internazionale tenutosi al Centro dell'Università di Chicago a Parigi nel 2015 con lo scopo di interrogarsi sulle possibili nuove frontiere nel campo della biografia letteraria.
- 2 Definito come il racconto nel quale il narratore è assente dalla storia che racconta, il genere biografico, spiega François Dosse (*La biographie entre science et fiction*, pp. 11-28), è sempre stato considerato da storici e filosofi come un sotto-genere letterario. Pretendendo, al pari del genere autobiografico, di riportare un'inconfutabile prova di realtà attraverso la scrittura, la biografia è, secondo André Maurois, un intreccio tra il desiderio di verità che ne denota un approccio scientifico e la dimensione estetica che le conferisce un valore artistico.
- 3 Risalendo alle origini del genere biografico, nel contributo di Thomas Pavel, *Biographies et exemplarité* (pp. 29-36), sono presentate le vite di uomini illustri che, dall'antichità al Medioevo e dal Rinascimento ai giorni nostri, hanno rappresentato e rappresentano un'indiscutibile esempio per il lettore.
- 4 La biografia di chi invece non era né un re né un santo era cosa assai nuova durante il Rinascimento francese. Il caso di Rabelais e Marguerite de Navarre, analizzati nell'articolo di Richard Cooper (*Vers la biographie littéraire en France. Le cas de Marguerite de Navarre et de Rabelais*, pp. 37-52), rappresenta un esempio interessante in merito all'indagine sul rapporto tra vita dell'autore e personaggio dell'opera.

- 5 Ma, come spiega Mireille Huchon (*Rabelais, esquisses et esquisse*, pp. 53-65), la biografia di Rabelais è un caso d'indagine del tutto particolare sotto vari punti di vista. La distanza nel tempo e i punti d'ombra di una vita tormentata rendono difficile il lavoro del biografo costretto a servirsi delle poche tracce rimaste tra la corrispondenza e gli studi sulla genesi dell'opera.
- 6 Un'altra biografia celebre come quella di Montaigne viene affrontata dal contributo di Philippe Desan (*La vie publique des écrivains. L'exemple de Montaigne*, pp. 67-82) attraverso tre postulati: la letteratura come parte di un percorso di vita che tiene conto della sua dimensione politica e sociale; la creazione artistica come componente che dipende dall'esistenza sociale di un autore; l'analisi di Montaigne non in quanto caso eccezionale ma in quanto uomo fra gli uomini, appartenente a un gruppo sociale e dalle azioni spesso prevedibili.
- 7 Tutte queste considerazioni rendono il *Montaigne* di Desan, spiega Jean Balsamo (*La biographie de Montaigne: pour comprendre les "Essais". À propos du "Montaigne" de Philippe Desan*, pp. 83-93), un perfetto equilibrio, scientificamente fondato, tra l'analisi degli *Essais* e la tentazione romanzesca.
- 8 Quale tipo di approccio risulterebbe invece più adatto per scrivere la biografia di un autore classico di cui non si possiede pressoché nulla? George Forestier (*Pour une approche archéologique de la biographie littéraire*, pp. 95-107) propone quello che viene definito 'l'approccio archeologico', una combinazione che unisce la ricerca archivistica a ciò che traspare dalle opere attraverso il loro processo di elaborazione.
- 9 Sullo stesso crinale, ossia quello della ricerca del metodo, si muove Alain Viala (*Pourquoi je n'ai pas écrit la biographie de Molière*). *Notes sur les démarches et usages du biographique*, pp. 109-121). Questa sorta di 'biografia negativa', come la definisce l'autore stesso, ha lo scopo di interrogarsi sulla ragion d'essere dei biografi e delle cosiddette biografie letterarie.
- 10 Il caso di Toussaint Louverture, analizzato nei contributi di Jacques de Cauna (*"Toussaint Louverture, le Grand Précurseur". De la légende aux réalités: une biographie pour l'histoire*, pp. 123-142) e Bastien Craipain (*Des biographies de Toussaint Louverture. Histoire, mythologie ou littérature?*, pp. 143-155), è da sempre stato considerato un oggetto di studio romanzesco anche da un punto di vista biografico. Come scrivere allora la biografia del grande rivoluzionario senza correre il rischio di farne mitologia?
- 11 La lunga familiarità con Alexandre Dumas di cui ha cercato di scrivere la vita, ha condotto Claude Schopp (*À la marge d'une biographie: Alexandre Dumas*, pp. 157-166) a interrogarsi sulle relazioni problematiche che possono incorrere tra biografo e autore.
- 12 Al contrario, Daniel Desormeaux (*Lire les biographies d'Alexandre Dumas*, pp. 167-186), indaga sui motivi che possono indurre a scrivere la biografia di una figura come quella di Alexandre Dumas, autore di oltre cinquecento volumi.
- 13 Mettere insieme il racconto di una vita, l'analisi della produzione letteraria e la situazione nel mondo delle lettere al fine di proporre al pubblico una completa biografia di un autore come Balzac (Gérard Gengembre, *Écrire une biographie de Balzac pour le grand public. Enjeux et problèmes*, pp. 187-198), pone non pochi problemi. Ci si può concentrare, come nel caso di José-Luis Diaz (*Comment Balzac entra en biographie*, pp. 199-218), sull'analisi delle scelte relative a un periodo cardine della storia delle biografie dell'autore, quello relativo al decennio successivo alla sua morte.

- 14 L'articolo di Michel Erman (*Dire l'existence de Marcel Proust*, pp. 219-232) si concentra sulla descrizione del cammino biografico destinato a ricreare il flusso di un'esistenza decisamente particolare, quella di Marcel Proust.
- 15 Sempre a proposito della biografia di Marcel Proust, Luc Fraisse (*Une biographie du processus de la création est-elle possible? À propos du cas de Proust*, pp. 233-249) indaga sullo spazio dedicato alla creazione dell'opera, alla sua genesi, all'interno del percorso biografico.
- 16 La riflessione di Frank Lestringant (*Écrire la biographie d'André Gide depuis le XVI^e siècle*, pp. 251-264) si articola intorno a quella che è un'esperienza autobiografica condotta da uno specialista della Renaissance alla scoperta della vita di André Gide; dal controverso rapporto con la Chiesa, alla fede nel Comunismo e alla successiva rottura definitiva con il partito, la vita e l'opera dello scrittore francese non hanno mai cessato di esprimere le molteplici sfaccettature della sua personalità. Un unico percorso biografico, spiega Pierre Masson (*André Gide: biographie d'une écriture*, pp. 265-277), non sarebbe sufficiente a esprimere tale diversità, caratteristica imprescindibile per comprendere lo slancio creatore alla base del lavoro gidiano.
- 17 Gli articoli proposti in conclusione del volume sono dedicati a una delle figure più importanti del Novecento francese: Roland Barthes. Ne *La biographie comme combat* (pp. 279-289), Thiphaine Samoyault torna su uno dei motivi centrali del pensiero barthesiano: scrivere una biografia. Criticando le usanze correnti del fare autobiografico, Roland Barthes obbliga qualsiasi impresa biografica a ripensarsi non più come ricerca della vita nell'opera ma in quanto traccia dell'opera nella vita.
- 18 Il contributo di Claude Bremond (*À propos de "Roland Barthes" de Thiphaine Samoyault. La proaïrétique*, pp. 291-310) si concentra, a partire dalla monumentale biografia di Thiphaine Samoyault, sul concetto di codice *proaïrétique*, o codice delle azioni narrative, così come appare nell'*Introduzione all'analisi strutturale dei racconti* pubblicata nel 1966.